Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 12

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12ª COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CROCE ROSSA ITALIANA CON PARTICOLARE RIGUARDO AI RAPPORTI CONTRATTUALI NELL'AMBITO SANITARIO DEL SOCCORSO E ALLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ ISTITUZIONALMENTE SVOLTE

293ª seduta: martedì 13 dicembre 2011

Presidenza del presidente TOMASSINI

IC 1402

TIPOGRAFIA DEL SENATO (83)

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Croce Rossa Italiana e della Protezione civile

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 12 e *passim*
BAIO *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI)* 8, 25
BASSOLI *(PD)* 9, 22
* BIONDELLI *(PD)* 26
BOSONE *(PD)* 24
D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)* 10, 11, 27
GRAMAZIO *(PdL)* 8
GUSTAVINO *(PD)* 24
SACCOMANNO *(PdL)* . . . . . .8, 14, 15 e *passim*
* *GIAROLA* *Pag.*3, 12
LA GUARDIA . . . . . .6, 10, 11 e *passim*
ROCCA 15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza del Dipartimento della Protezione civile, il dottor Roberto Giarola, dirigente dell'ufficio volontariato e la dottoressa Paola Aiello dell'ufficio legislativo, nonché, in rappresentanza della Croce rossa italiana, il dottor Aldo La Guardia, direttore regionale Lazio e Sardegna, nonché l'avvocato Francesco Rocca, commissario straordinario, accompagnato dalla dottoressa Patrizia Ravaioli, direttore generale.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Croce rossa italiana e della Protezione civile

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana, con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte, sospesa nella seduta del 6 dicembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Croce rossa italiana e della Protezione civile. Sono presenti, in rappresentanza del Dipartimento della Protezione civile, il dottor Roberto Giarola, dirigente dell'ufficio volontariato, e la dottoressa Paola Aiello dell'ufficio legislativo, nonché, in rappresentanza della Croce rossa italiana, il dottor Aldo La Guardia, direttore regionale Lazio e Sardegna, nonché l'avvocato Francesco Rocca, commissario straordinario, accompagnato dalla dottoressa Patrizia Ravaioli, direttore generale, ai quali diamo il benvenuto.

Cedo quindi la parola al dottor Giarola.

GIAROLA. Signor Presidente, abbiamo elaborato una breve memoria sulle attività che vedono coinvolti la Croce rossa italiana e il Dipartimento della Protezione civile, che abbiamo consegnato agli atti della Commissione.

La partecipazione della Croce rossa alle attività di Protezione civile è connaturata con le due principali caratteristiche dell'ente, vale a dire essere al tempo stesso un ente pubblico con una prevalente componente volontaristica al suo interno. Croce rossa, infatti, è componente del sistema

nazionale, in quanto ente pubblico, e anche struttura operativa richiamata espressamente nell'articolo 11 della legge n. 225 del 1992. La sua particolarità è proprio la presenza al suo interno di entrambe le dimensioni.

Il rapporto e l'integrazione della Croce rossa italiana nel sistema di Protezione civile italiano si è venuto intensificando in maniera considerevole in particolare negli ultimi anni, nei quali si sono portati a compimento alcuni atti organizzativi che hanno garantito la migliore integrazione di Croce rossa all'interno del sistema di Protezione civile.

Ci riferiamo in particolare a due aspetti. Il primo è il pieno coinvolgimento di Croce rossa nell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001, che disciplina la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione civile. Il secondo aspetto è relativo al percorso avviato di consolidamento delle capacità logistiche delle colonne mobili di Croce rossa all'interno del sistema di intervento del Dipartimento in occasione di maxiemergenze.

Per quanto riguarda il primo aspetto, vorrei fare solo un breve riferimento al DPR n. 194 del 2001, che consente al volontariato di partecipare attivamente alle attività di Protezione civile. È un regolamento di fondamentale importanza che contiene alcuni istituti particolari, unici nell'ordinamento italiano rispetto anche all'esperienza di altri Paesi europei.

L'applicazione di questo regolamento incontrava fino al 2009 delle difficoltà pratiche, in considerazione proprio della natura particolare di Croce rossa che, non essendo costituita come un'associazione di volontariato in quanto tale, trovava ostacolo all'applicazione dei benefici previsti dal citato DPR per i volontari iscritti alle altre organizzazioni nei confronti di Croce rossa. Per questa ragione con una modifica normativa intervenuta nei primi mesi del 2009 l'applicabilità delle disposizioni contenute nel regolamento è stata estesa esplicitamente anche ai volontari della Croce rossa italiana.

Da quella disposizione normativa è poi scaturita un'ordinanza commissariale del commissario straordinario Rocca, condivisa con il Dipartimento della Protezione civile che ha codificato gli strumenti pratici e le procedure concrete per garantire la piena integrazione del volontariato di Croce rossa in tutte le attività di Protezione civile.

Il primo esempio concreto di attuazione di queste nuove procedure è stata l'esperienza del terremoto in Abruzzo, grazie alla quale sono state elaborate le norme di dettaglio attuative della disposizione normativa del 2009.

L'altro grande momento di integrazione, che ha visto concretizzarsi anni di lavoro comune con Croce rossa, è il progetto finalizzato al potenziamento delle strutture nazionali, della logistica e dell'assistenza alla popolazione di Croce rossa, anch'esso scaturito dall'esperienza dell'intervento in Abruzzo.

L'Abruzzo segna una forte discontinuità per quanto riguarda la partecipazione di Croce rossa italiana alle attività di Protezione civile perché, più che in altri precedenti eventi ed interventi in Italia o all'estero, in oc-

casione del terremoto in Abruzzo la partecipazione di Croce rossa è stata massiccia e, soprattutto, molto integrata nell'intero sistema.

Questa partecipazione, che ha registrato punte di presenza di quasi 20.000 volontari nei momenti di maggiore attività e, comunque, con una media per l'intera durata dell'emergenza estremamente alta e significativa, ha portato il Dipartimento a prendere la decisione di garantire anche per il futuro questa integrazione, avviando un percorso di collaborazione stabile proprio sugli aspetti della grande logistica legata sia al coordinamento che all'assistenza della popolazione. Da questo, con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3797 è stato avviato un programma di potenziamento delle colonne mobili del volontariato e, all'interno di quel potenziamento, è stato previsto un canale specifico per Croce rossa. Questo ha dato l'avvio non solo all'acquisizione di un particolare gruppo di materiali e attrezzature finalizzati proprio all'assistenza logistica e al sostegno alla popolazione, ma anche a strumenti di collaborazione strutturati, che non fossero quindi unicamente lasciati all'esigenza del caso.

È stato così sottoscritto un accordo di programma quadro che ha durata quadriennale e, in attuazione di questo accordo, una convenzione per i primi due anni di attività dell'accordo, che prevede meccanismi di attivazione, un concorso del Dipartimento a queste attività di Croce rossa e, quindi, l'affiancamento alle attrezzature che Croce rossa mette in campo – che ha potuto acquisire con il contributo del Dipartimento – anche di dotazioni e materiali speciali, che erano nella disponibilità del Dipartimento e che vengono assegnati a Croce rossa, perché essa è senz'altro in condizioni di garantirne la mobilitazione in tempi rapidi ed efficaci.

Questi sono i due momenti fondamentali che hanno portato a consolidare l'attività che Croce rossa ha sempre svolto nel sistema nazionale di Protezione civile fin dal momento dell'approvazione della legge n. 225. Si è voluto così stabilire un percorso più chiaro e netto che ci garantisse anche per il futuro il mantenimento di questo livello di integrazione raggiunto con l'esperienza dell'Abruzzo.

Vi sono poi altri aspetti pratici che hanno trovato concretizzazione sempre in questi ultimi tempi. In particolare, dal gennaio del 2011 Croce rossa è presente stabilmente nella Sala situazione Italia del Dipartimento, così come sono lo sono altre strutture operative. Questo garantisce un'integrazione forte, immediata, diretta e un grande recupero di efficienza sui tempi di attivazione e di mobilitazione di Croce rossa in occasione di eventi o di emergenze sia in Italia che all'estero.

L'attività si è concretizzata in una collaborazione stretta in occasione delle ultime esercitazioni nazionali che il Dipartimento della Protezione civile ha promosso, come quella dell'anno scorso in Toscana, TEREX 2010, e quella posta in essere in Calabria il mese scorso, ed anche nel coinvolgimento stabile delle attività di Croce rossa in tutte le attività ed interventi di emergenza che il Dipartimento della Protezione civile assicura sul territorio nazionale, non da ultimo l'emergenza legata alla crisi derivante dall'afflusso di cittadini extracomunitari dai Paesi del Nord Africa.

Concludo quindi con tre riferimenti. Il Dipartimento si avvale di tale collaborazione per fruire anche delle grandi capacità che un'associazione grande come la Croce rossa, dove le professionalità sono tante e tanto diversificate, può offrire al sistema di protezione civile. Vi sono alcuni procedimenti che stanno portandosi a maturazione in questi periodi, tra cui l'applicazione al volontariato di Protezione civile delle norme in materia di sicurezza previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008. In questo percorso la Croce rossa ha svolto un ruolo fondamentale nell'elaborazione degli atti che il Dipartimento sta ultimando anche negli ultimi procedimenti attuativi, candidandosi altresì a svolgere un ruolo di primo piano nel supporto a tutte quelle realtà del volontariato di Protezione civile organizzato, che per ragioni di dimensione, di diffusione nel territorio e di loro organizzazione, non sono in condizione di essere autonome su questo aspetto e su questo fronte così delicato. In questo, l'integrazione, il rapporto tra le strutture del Dipartimento della protezione civile e della Croce rossa sta segnando un percorso positivo anche in relazione ad alcune disposizioni volte a dare piena attuazione al decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001, che ho richiamato in precedenza, in particolare ponendo ordine nel meccanismo e nel procedimento di accreditamento delle organizzazioni di volontariato a livello nazionale e regionale.

In questo, il procedimento di riforma varato in forma preliminare da parte del Governo segna un passaggio importante perché la piena caratterizzazione delle attività di Croce rossa sul territorio come legate e finalizzate al supporto ai volontari garantisce un più semplice coinvolgimento di queste realtà nei canali già previsti per il volontariato di protezione civile. Non da ultimo, la proposta di razionalizzazione, pur nel mantenimento di diversità operative, delle varie componenti volontaristiche di Croce rossa è un aspetto – per quanto riguarda noi come Dipartimento della protezione civile – positivo, perché semplifica la catena di comando e di contratto tra il Dipartimento e la Croce rossa italiana.

LA GUARDIA. Signor Presidente, sono il direttore dei Comitati regionali del Lazio e della Sardegna e anch'io ho preparato una piccola scheda sulle attività svolte presso le strutture territoriali da me dirette.

In estrema sintesi, allo stato sono in corso delle convenzioni con il sistema di trasporto infermi di emergenza (quindi il 118) presso il Comitato di Rieti, in località Passo Corese, dove c'è una postazione, presso il Comitato di Viterbo e presso la sede di Roma, dove c'è la realtà più consistente. Queste convenzioni sono già scadute a maggio, ma poiché l'Azienda regionale emergenza sanitaria (ARES) non era pronta alla sostituzione della Croce rossa, abbiamo acceduto volentieri, nello spirito di lealtà con cui operiamo con le altre pubbliche amministrazioni, a differire il termine di queste convenzioni al 31 dicembre.

In effetti, nel corso di questo periodo, dalla citata scadenza al 31 dicembre, si è verificato un nuovo impegno da parte della controparte, dell'ARES del Lazio, a coprire integralmente i costi sostenuti dall'Associazione. La convenzione per Roma era infatti gravemente deficitaria per

l'amministrazione della Croce rossa nella misura di circa 3,5 milioni di euro l'anno e ciò ha indotto a non tentare di continuare questo tipo di convenzione; peraltro, dalla documentazione che mi è stata trasmessa ho letto che siete informati della circostanza che l'ARES ha in corso una gara per l'assegnazione del servizio di 118 ad altro soggetto. Da giugno ad oggi tale ente ha assicurato la copertura integrale dei costi e per questo abbiamo potuto continuare in questo periodo.

Il 30 settembre scorso questa convenzione è stata interessata da una forte riduzione delle postazioni, atteso che nel 2006 per 93 operatori, che non erano suoi dipendenti, la Croce rossa aveva attivato dei contratti che successivamente sono stati definiti nulli. Ciò ha indotto la direzione regionale e provinciale del Comitato di Roma ad interrompere questi rapporti sulla base delle indicazioni forniteci dalla sede centrale. Le postazioni su Roma sono quindi passate da 14 a sette e saranno operative fino al 31 dicembre, a meno che la Regione non richieda un ulteriore differimento, atteso che non si è ancora pervenuti al termine della gara e quindi all'aggiudicazione della stessa.

Per quanto riguarda la Sardegna, tutto è molto più ridimensionato, sia per il numero di soci che per le attività, tuttavia sia ad Oristano che nella provincia di Sassari operano i volontari del soccorso in convenzione con le ASL di riferimento. Per la presenza di uno sbilanciamento finanziario tra entrate e spese annuali di circa 650.000 euro, il 30 ottobre scorso anche su Cagliari è cessata la convenzione con la ASL di riferimento e tale circostanza, alla scadenza del termine, ha indotto la direzione e il commissario regionale a cessare la convenzione.

Sul versante della Sardegna, come vi ho relazionato, stiamo cercando di attivare un canale preferenziale per il personale civile di ruolo verso la Regione; a tale scopo, abbiamo avuto contatti con gli assessori alla salute e al lavoro, che hanno mostrato disponibilità e interesse. Le federazioni sindacali che ho incontrato insieme al commissario regionale hanno mostrato, per quello che ho capito, interesse alla mobilità volontaria di questo personale verso la Regione, ma a condizione che la Regione Sardegna possa assicurare che tali trasferimenti non disturbino i passaggi dei loro precari e dei concorsi in svolgimento. Mi sembra di aver detto sostanzialmente l'essenziale in ordine al tema.

Mi permetto di aggiungere una notazione che desidero fare da molti anni. La nostra amministrazione soffre in via generale di un problema di fondo decisivo che sottopongo molto volentieri alla vostra attenzione. La Croce rossa italiana è un ente pubblico che non ha compiti obbligatori da svolgere e non è titolare, all'interno dello Stato apparato, di compiti esclusivi. A mio parere quest'anomalia, questo doversi ricercare uno scopo all'interno delle convenzioni di Ginevra, della tutela della vulnerabilità, è sempre stato generico. Sia chiaro che non parlo della Croce rossa come associazione, ma come ente pubblico. Non è insensato avere qualche perplessità sulla natura pubblica dell'ente.

GRAMAZIO *(PdL).* Signor Presidente, con specifico riferimento alla situazione della Regione Lazio, vorrei tornare sulla convenzione stipulata tra Croce rossa italiana e ARES 118, che ha creato una grave situazione di squilibrio finanziario nell'ambito del sistema dell'emergenza sanitaria nel Lazio, in modo particolare nelle città di Roma e di Latina, sulla base di un accordo – a mio parere stranissimo – siglato dall'allora assessore regionale Augusto Battaglia e dall'allora direttore dell'ARES Vitaliano De Salazar. Quell'accordo, che partiva da un'intesa siglata tra le organizzazioni sindacali, la direzione generale dell'azienda e la Croce rossa, riguardava la sistemazione degli operatori del servizio del trasporto di emergenza, che svolgevano questa attività per la quale la Croce rossa percepiva dalla Regione Lazio un certo ammontare di risorse.

Senza entrare nel dettaglio, la cosa vergognosa è che questi operatori, dopo aver lavorato per anni, sono stati messi in mobilità ed assegnati ad una società di servizio che li dovrebbe ridistribuire con modalità e finalità non ancora chiari. In questo modo si sono perse professionalità specifiche e posti di lavoro, tant'è vero che alcuni di questi operatori qualche settimana fa si sono arrampicati sul Colosseo per manifestare contro la decisione della Croce rossa di affidarli ad una società di servizio, per poi ricollocarli – non si capisce come – nel contesto di un accordo generale con alcune Croci di vario colore, che sono andate ad occupare lo spazio perduto dalla Croce rossa nell'offerta del servizio stesso.

Nelle precedenti audizioni abbiamo ascoltato i rappresentanti della Croce rossa italiana che sono venuti a riferirci tutto quello che è stato fatto: forse hanno dimenticato di dirci che, tra le cose che la Croce rossa ha fatto, c'è stata anche quella di lasciare dei disoccupati, cacciati dal posto di lavoro dopo aver acquisito una specifica professionalità.

BAIO *(Per il Terzo Polo: ApI-FLI).* Signor Presidente, volevo richiamare l'attenzione su un problema di natura contabile-finanziaria perché dalla documentazione che ci è stata fornita si evince, con riferimento alla situazione della Croce rossa italiana nella Regione Lazio, un disavanzo di amministrazione di circa 16 milioni di euro.

Dopo aver ascoltato la relazione, sintetica ma chiara, del dottor La Guardia, vorrei sapere in che misura ciò sia imputabile anche alla convenzione con l'ARES per la gestione del servizio di trasporto di emergenza, e se ci troviamo di fronte ad un *deficit* pregresso che si è trascinato negli anni nei diversi esercizi finanziari.

SACCOMANNO *(PdL).* Signor Presidente, per quanto riguarda la gestione della Croce rossa italiana quello che costantemente stupisce è la mancanza di chiarezza dal punto di vista economico, soprattutto con riferimento ai bilanci.

Riguardo però alla vicenda della Regione Lazio, vi è tutta una serie di elementi che suscitano davvero sgomento: mi riferisco, in particolare, alle modalità di reclutamento degli operatori e poi alla stipula di convenzioni, dichiarate addirittura nulle, sulla base delle quali ci sono soggetti

che hanno prestato il loro servizio e la loro opera senza essere pagati. A questo proposito, mi chiedo che tipo di responsabilità si determini in capo a chi ha generato questa situazione. In particolare, vorrei sapere se all'interno della Croce rossa italiana sia stato attivato un *iter* per l'accertamento delle responsabilità e per la chiarificazione dell'attività di gestione dell'Ente.

È evidente che la responsabilità è anche in capo alla Regione, dal momento che, quando si stipula una convenzione, la gestione del personale è congiunta. È sempre molto difficile immaginare che la colpa sia maggiore da una parte piuttosto che dall'altra, perché le responsabilità sono condivise.

Alla luce di quanto è emerso fino ad oggi nell'ambito dell'indagine conoscitiva che abbiamo condotto sulla Croce rossa italiana, pare che non ci si sia mai chiesti quali siano le responsabilità di questo Ente e chi debba risponderne. Mi rivolgo oggi a lei, dottor La Guardia: vi siete mai posti questa domanda? Vi siete mai dati una risposta? O vi siete invece limitati, in modo per così dire pilatesco, ad imputare la colpa ad altri?

Ritengo che sia una situazione troppo grave, soprattutto se si tiene conto del ruolo della Croce rossa italiana – che ancora oggi è stato qui ben raccontato e giustamente anche enfatizzato – per quanto riguarda, ad esempio, il rapporto con il volontariato, anche se c'è da dire che più che i volontari, i veri protagonisti sono «poveri cristi» che lavorano all'interno di Croce rossa e che sono costantemente abbandonati. Non mi riferisco solo alle vicende della Regione Lazio – a mio avviso comunque tra le più gravi – ma a tutti i contenziosi che esistono sul territorio. Nel Vangelo si parla del prossimo, ma quando si parla di volontariato ci dobbiamo ricordare che «il prossimo» è chi ci sta più vicino.

Dunque, all'interno di Croce rossa c'è, a mio giudizio, un grave «bubbone», rappresentato dalla mancanza fino ad oggi di una coscienza critica. Mi permetto quindi di rivolgere a lei, dottor La Guardia, una domanda puntuale: vi è mai stato un momento di *audit* all'interno di Croce rossa, nell'ambito del quale si sia fatto un discorso sulle responsabilità? Nel caso in cui ciò sia avvenuto, avete mai riscontrato una colpa da parte vostra, sia essa organizzativa o di altro tipo? O forse la colpa è sempre degli altri?

BASSOLI *(PD)*. Signor Presidente, non avendo avuto il tempo di studiare la documentazione, vorrei rivolgere ai nostri ospiti una domanda di carattere generico. Mi pare di aver capito che i rapporti tra il Dipartimento della protezione civile e la Croce rossa sono stati piuttosto complessi proprio in ragione del tipo di *status* giuridico della Croce rossa nel rapporto con il volontariato. In particolare, nel documento che ci è stato consegnato sono indicate alcune delle problematiche che hanno reso difficile questo rapporto.

Quello che vorrei capire – al di là di quanto stabilito dalla legge n. 13 del 2009, che agli articoli 9 e 10 modifica in qualche modo la condizione

dei volontari della Croce rossa per renderne possibile il pagamento – è quale stato giuridico dovrebbe avere la Croce rossa per rendere meno farraginose le procedure per la gestione dell'ordinaria attività. Vediamo infatti che qualsiasi attività la Croce rossa faccia – sia essa con la protezione civile, con i servizi regionali o con altri istituti – la situazione si presenta sempre e comunque estremamente problematica e difficile da coordinare.

È possibile, pensando anche a quella che è l'esperienza della protezione civile, che lo stato giuridico dell'Ente possa cambiare, in modo da renderne più agevole l'attività in rapporto agli altri istituti?

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Signor Presidente, vorrei chiedere al dottor Giarola se ritiene che le previsioni contenute nello schema di atto del Governo per il riordino della Croce rossa n. 424 in materia di riduzione del personale che, tra l'altro, non è soltanto personale volontario militare, ma anche civile, possano determinare una sostanziale modificazione dei livelli di efficienza dell'attività che il corpo volontario svolge nell'esercizio delle sue ben note attività, che lei ha puntualmente ricostruito e commentato nel corso del suo intervento.

PRESIDENTE. Cedo quindi la parola agli auditi per lo svolgimento delle repliche.

LA GUARDIA. Signor Presidente, per quanto riguarda la situazione del rendiconto del Comitato regionale del Lazio, bisogna tener conto del fatto che tutte le strutture territoriali dell'associazione hanno un vero e proprio bilancio, un presidente e un consiglio di amministrazione o consiglio direttivo. Questo è importante perché quando parliamo di bilancio del Comitato regionale del Lazio, in effetti parliamo del bilancio del mio ufficio, che in quanto Comitato regionale del Lazio ha un presidente e un consiglio. Ricordo che in questo momento siamo commissariati e quindi abbiamo un commissario regionale e un bilancio vero e proprio con un revisore contabile e revisori della Ragioneria generale dello Stato.

Pertanto, quello a cui si è fatto riferimento è il disavanzo amministrativo, prodotto in via esclusiva dal Comitato provinciale di Roma, a cagione proprio della convenzione deficitaria. Se abbiamo una convenzione che costa 10 e viene remunerata con 6,5 milioni all'anno, è evidente ciò che questo produce nel tempo.

In ordine ai bilanci, ricordo che è solo da maggio scorso che sono il direttore di queste due strutture del Lazio; tuttavia, avendo sempre lavorato alla sede centrale, posso dire che i rendiconti della Croce rossa quest'anno sono stati tutti approvati. Sempre facendo riferimento alla questione dell'aggregato regionale, rilevo che c'è l'aggregato nazionale dell'associazione italiana della Croce rossa. Se si osservano i dati, che spero qualcuno vi abbia già mostrato, l'associazione italiana della Croce rossa è un ente con avanzi di amministrazione consistenti. Nell'ultimo anno l'avanzo di amministrazione ammonta a circa 150 milioni come consolidato.

Quindi c'è il piccolo Comitato locale e c'è Roma con il suo pesante disavanzo.

A mio avviso, l'aspetto più interessante è che questo avanzo di amministrazione, dei tre addendi della situazione amministrativa, ha l'addendo della cassa. Nella cassa la somma di tutte le disponibilità finanziarie ammonta a circa 70 milioni; quasi il 50 per cento dell'avanzo di amministrazione è perciò fatto di denaro contante.

Questa è la situazione; bilanci approvati e situazione aggregata decisamente confortevole.

Per quanto riguarda le responsabilità, posso raccontare succintamente che la convenzione per Roma e la convenzione per Latina furono volute dall'allora direttore generale Tommaso Longhi che le stipulò con il direttore generale dell'Azienda regionale per l'emergenza sanitaria (ARES) De Salazar. A queste convenzioni era allegato l'elenco dei nomi di persone da assumere, che erano operatori che lavoravano con i precedenti gestori della convenzione. Si trattò quindi probabilmente di un accordo politico, che fu recepito nella convenzione.

Successivamente, limitatamente alla sede di Latina, in cui gli operatori erano 63, la direzione generale, scavalcando quella regionale e avocando legittimamente i suoi poteri, stipulò i contratti individuali con queste 63 persone. A seguito poi di un parere dell'Avvocatura generale dello Stato per un caso analogo e delle disposizioni arrivate al Comitato regionale, cessammo questi rapporti, perché erano basati su contratti che ci veniva riferito essere nulli. Quindi, non per traslare su qualcun'altro la responsabilità, ma i fatti dicono che per il Comitato di Latina la convenzione fu stipulata direttamente dal direttore generale. I contratti dunque furono stipulati direttamente dal direttore generale, altrimenti – detto tra noi – non li avrei mai stipulati.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Perché non li avrebbe mai stipulati?

LA GUARDIA. Perché nella pubblica amministrazione si può essere assunti secondo determinate modalità: concorso pubblico oppure selezione ex decreto legislativo n. 368 del 2001. In quel caso però c'era forse l'intesa di sanare la situazione successivamente; non voglio difendere oltremodo, ma non voglio essere neanche particolarmente severo. Comprendo che si può avviare una convenzione in modo precario e poi sanarla in seguito. Se nell'arco di sei mesi si fosse avviata una procedura di selezione in base al decreto legislativo n. 368, che prevede di selezionare personale a tempo determinato, la questione si sarebbe potuta svolgere correttamente. Non sono comunque io a dover cercare responsabilità.

Vorrei aggiungere un'altra questione. A parte il problema, che vi accennavo prima, relativo alla natura strana di ente pubblico con tutta la parte volontaristica, che è un po' lontana culturalmente dagli aspetti burocratici e dall'amministrazione del denaro pubblico, l'amministrazione Croce rossa, in perfetta buona fede, non possiede una sensibilità che

non è nel suo DNA. Loro vogliono oggi per oggi, oggi per domani; molto spesso invece c'è necessità di tempi minimi e, pur essendo io molto elastico, al di là di certi livelli non si può andare.

Vorrei sottolineare che nei 34 anni che lavoro in Croce rossa, abbiamo avuto quattro statuti, cinque regolamenti di organizzazione e siamo stati commissariati per 25 anni. Dunque, per essere un ente commissariato da tutto questo tempo, il fatto di cavarcela così è già un grande risultato, perché il commissario di Governo ha un orizzonte corto e non può fare progettazione, né programmazione; anzi, anche se non tutti, molti dei commissari che abbiamo avuto sono stati molto bravi. Questo è un ulteriore elemento da valutare. Quindi, le critiche che talvolta vengono rivolte alla Croce rossa dovrebbero tener conto che siamo stati sempre in parte commissariati. Comunque il commissariamento è una forzatura per il nostro Ente, perché tra i principi della Croce rossa internazionale c'è l'indipendenza e in tutta onestà un ente pubblico ha problemi a essere indipendente dal Governo.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il secondo quesito, è chiaro che a noi interessa un'opinione informale, perché in questo momento non stiamo valutando quell'aspetto, su cui il nostro parere sarà dato dopo la conclusione della presente indagine conoscitiva.

GIAROLA. In relazione al quesito posto dalla senatrice Bassoli, vorrei fornire una precisazione e poi un'opinione informale. I volontari di protezione civile non vengono mai retribuiti in nessun caso per l'attività che svolgono. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001 non prevede una retribuzione dei volontari, ma un meccanismo che consente al Sistema nazionale di protezione civile di avvalersi dell'intervento e della professionalità dei volontari quando ce ne è bisogno, quindi anche in occasione di emergenze, e senza preavviso; al riguardo esso prevede inoltre meccanismi che consentono ai volontari di assentarsi dai posti di lavoro, anche senza preavviso in casi di emergenza, con procedure prestabilite, vale a dire che non è il volontario da solo a decidere.

La procedura prevede un'attivazione da parte di un'autorità di protezione civile nei confronti di un'organizzazione di volontariato al cui interno il volontario è iscritto e che è a sua volta riconosciuta. Questo consente al volontario di assentarsi dal lavoro per un periodo di tempo massimo previsto nel regolamento di 90 giorni l'anno, di cui 30 continuativi, raddoppiabili in caso di emergenza. A fronte di questo, il volontario conserva il proprio posto di lavoro e la relativa retribuzione, ovviamente depurata di tutti quegli aspetti legati all'effettiva presenza in servizio, che possono essere turnazioni, reperibilità, buoni pasto. Il datore di lavoro a quel punto ha la possibilità di chiedere il rimborso della giornata lavorativa che ha retribuito al proprio dipendente volontario, che era assente in quanto impegnato in attività di protezione civile.

Quando dico «la facoltà» non intendo semplicemente sottolineare un termine, perché effettivamente alla prova dei fatti questa richiesta avviene

in una percentuale assolutamente contenuta, anche perché in questo crediamo si sia acquisito un ottimo equilibrio tra una disposizione normativa e il riconoscimento di un senso di responsabilità e di comune partecipazione della collettività nazionale alle attività di emergenza: molte volte, infatti, i datori di lavoro fanno questa richiesta solo relativamente a periodi di tempo particolarmente lunghi.

Fatta questa premessa, che era assolutamente necessaria, la problematica relativa all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001 al volontariato di Croce rossa nasceva proprio dalla particolare conformazione del suddetto ente. Infatti, il requisito dell'iscrizione dell'associazione nei registri veniva meno, poiché Croce rossa non si configura come associazione di volontariato ex legge n. 266 del 1991, né come un gruppo comunale (pure previsto dalla norma); quindi in alcune realtà territoriali non aveva possibilità di essere iscritta e ciò faceva venir meno il presupposto. La legge n. 13 del 2009 ha superato questo problema rendendo pienamente applicabile anche al volontariato appartenente alla Croce rossa tutto il complesso dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del regolamento.

Ci tengo a dire che l'ordinanza commissariale che ha stabilito la disciplina ha anche previsto la suddivisione dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001 rispetto all'intervento del bilancio proprio dell'ente Croce rossa o del Dipartimento della protezione civile, limitando quest'ultimo ai casi di emergenza. Ciò significa che Croce rossa fa fronte con propri oneri alle attività di esercitazione e in alcuni casi può farlo anche in occasione di interventi di emergenza. Il caso migranti è significativo a questo riguardo, perché alcune attività sono state assunte da Croce rossa a carico del proprio bilancio, mentre ad altre è stata garantita la copertura finanziaria a cura del Dipartimento della protezione civile. Sulla tematica specifica mi limito a dire che, a nostro modo di vedere, rappresenta senz'altro un passo avanti l'aspetto legato alla sempre maggiore caratterizzazione delle realtà territoriali come effettivamente attinenti al mondo del volontariato e, quindi, alla costituzione di queste realtà come strutture che possono accedere, anche in via diretta, ai benefici del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001 e dunque anche ai registri regionali del volontariato.

Per quanto riguarda il quesito del senatore D'Ambrosio Lettieri relativo in particolare al Corpo militare, va premesso che esso ha una duplice operatività all'interno di Croce rossa. Quella svolta dal Corpo militare come struttura ausiliaria delle Forze armate è un'attività di cui il Dipartimento della protezione civile non si occupa e che ha una sua disciplina. Su questo non sono in condizione di dire se la riduzione prevista incida o meno. Come tutte le componenti di Croce rossa, il Corpo militare partecipa anche alle attività di protezione civile, ma in quel caso non esiste la possibilità che vengano richiamati i componenti del Corpo militare in quanto tali, ma in quanto componente volontaria di Croce rossa, pur portandosi (perché questa è la tipicità della componente) le insegne. Al riguardo, sappiamo che si sta tentando di fare maggior chiarezza sull'inop-

portunità che in un contesto di protezione civile l'operatore porti gradi o la divisa militare, ritenendo preferibile che esso sia identificato come volontario di Croce rossa.

Dall'altro punto di vista, la riduzione prevista nel provvedimento non ha incidenza. Croce rossa italiana partecipa alle attività del sistema di protezione civile con la sua struttura centrale, funzionale e logistica, ma soprattutto con la componente volontaria, che è nettamente prevalente nei numeri e nelle attività che svolge. Al suo interno è previsto il coinvolgimento di volontari appartenenti al Corpo, ma in qualità di volontari (mi rendo conto che sto cercando di essere più preciso), quindi in quel senso la riduzione del numero del personale militare richiamabile in servizio è assolutamente ininfluente dal nostro punto di vista.

SACCOMANNO *(PdL)*. Dottor La Guardia, lei ha parlato di un avanzo di amministrazione consolidato nazionale; vorrei sapere se a livello regionale avete esposizione debitoria e, in caso affermativo, a quanto essa ammonta.

I bilanci di previsione sono approvati e comunicati annualmente?

Le chiedo poi se esiste una difficoltà di rapporto tra la Regione e il Comitato centrale di Croce rossa, difficoltà che noi abbiamo riscontrato per altri versi.

Nell'ultimo anno vi siete avvalsi di consulenze? In caso positivo, vorrei sapere quali sono le loro caratteristiche e se potete fornirne alla Commissione l'elenco.

LA GUARDIA. Il Comitato regionale non ha consulenze; a livello di Comitati provinciali, devo invece fare una precisazione. Il Comitato provinciale di Roma è una struttura complessa perché, oltre ad avere il 118, ha anche il centro di educazione motoria e uno spettro di attività molto ampio, insomma, è una grande struttura. Poiché presso il Comitato provinciale di Roma è stato incardinato un dirigente – e si tratta dell'unica struttura territoriale presso cui opera un dirigente –, questo ha una propria marcata autonomia rispetto al Comitato regionale.

Quanto alle consulenze, non mi risulta ve ne siano, o comunque non ne sono a conoscenza; esiste invece una serie di collaborazioni professionali da parte di medici, ma solo per lo svolgimento di attività di pronto soccorso o presso il centro di educazione motoria. Quello che voglio dire è che la presenza di consulenti è sicuramente possibile, anche se non vorrei entrare nello specifico non avendone diretta e personale conoscenza.

Ricordo, inoltre, che sulla base di una convenzione stipulata dal Comitato regionale, abbiamo anche collaborazioni professionali in materia di gestione dei campi *rom*: voglio chiarire che il riferimento è al Comitato regionale come struttura di coordinamento e vigilanza, senza considerare, quindi, tutte le strutture esistenti.

La verità è che noi abbiamo rapporti con cattivi pagatori.

La Regione Lazio, ad esempio, non paga le sue prestazioni; abbiamo fatto, infatti, uno *screening* di 3.100 volontari per le attività antincendio per il quale vantiamo un credito di circa 400.000 euro.

Purtroppo vantiamo crediti anche nei confronti della Protezione civile. Ricordo che durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo di quest'anno siamo stati chiamati ad intervenire con una certa rapidità presso i centri di prima accoglienza per i cittadini extracomunitari arrivati in Italia in gran numero, ma ad oggi per quell'attività non abbiamo ancora ricevuto nulla. È una piccola critica, ma questa situazione ci mette ovviamente in grave difficoltà.

Lo stesso discorso vale per il Comune di Roma, che non ci ha versato il corrispettivo mensile a noi dovuto per l'attività che da luglio svolgiamo presso i campi *rom*.

Ciò nonostante, siamo riusciti comunque a mantenerci a galla, perché centelliniamo i pagamenti.

SACCOMANNO *(PdL)*. E per quanto riguarda l'esposizione bancaria?

LA GUARDIA. Come Comitato regionale la cosa non ci riguarda. Credo che l'unica esposizione bancaria coinvolga il Comitato provinciale di Roma, sempre per i noti motivi, anche se mi pare che la questione sia stata risolta attraverso un meccanismo di anticipazione delle risorse da parte del Comitato centrale che, in effetti, è il vero esposto ed è notoriamente in difficoltà di cassa.

SACCOMANNO *(PdL)*. Potremmo avere l'elenco dei vostri collaboratori che prestano la propria attività sul territorio della Regione Lazio?

LA GUARDIA. Provvederemo sicuramente a fornirlo alla Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il loro contributo e dichiaro conclusa la loro audizione.

Ascolteremo ora il commissario straordinario della Croce rossa italiana, avvocato Francesco Rocca, accompagnato dalla dottoressa Patrizia Ravaioli, direttore generale, che ringraziamo per aver accolto il nostro invito.

Cedo subito la parola all'avvocato Rocca.

ROCCA. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per l'opportunità che ci viene data di poter illustrare qui oggi l'operato della Croce rossa italiana con riferimento agli ultimi tre anni di gestione.

Abbiamo depositato un'ampia documentazione, di cui abbiamo predisposto comunque una sintesi, che procederò ora ad illustrare.

La Croce rossa italiana negli ultimi 31 anni di gestione è stata commissariata per oltre 24 anni. Una delle prima criticità che abbiamo rilevato

– su cui, se vorrete, potrò soffermarmi poi più nel dettaglio – riguarda la difficoltà di convivenza dell'ente pubblico con il sistema del volontariato. C'è sempre stata una certa difficoltà nel gestire 570 sedi territoriali – ciascuna con una propria autonomia amministrativa e di bilancio – e 5.000 dipendenti con soli 23 dirigenti su tutto il territorio nazionale e con molti Comitati territoriali presidiati soltanto da volontari.

Tenete presente che più volte abbiamo chiesto di poter ampliare la dotazione organica, perché per ogni Comitato avremmo necessità di avere almeno un funzionario di livello C, in base al contratto collettivo che si applica alla Croce rossa italiana, dal momento che lo statuto attualmente vigente è stato dichiarato illegittimo dalla giustizia amministrativa nella parte in cui non prevedeva la presenza di un funzionario amministrativo, in ragione della separazione di competenze tra indirizzo politico e gestionale.

Se si tornasse quindi all'ordinaria amministrazione, sulla base dello statuto vigente, avremmo necessità di altri 20 milioni di euro annui come nuova spesa storica proprio per la mancanza di funzionari di livello C.

C'è poi una difficoltà seria di accesso alle linee di finanziamento alternative allo Stato *(fund raising)*, dal momento che, come sapete, la Croce rossa non accede più al contributo del 5 per mille.

Da ultimo, la giustizia amministrativa in più occasioni ha escluso la possibilità per la Croce rossa italiana di partecipare a gare ed appalti pubblici e di stipulare i relativi contratti: essa può semplicemente stipulare convenzioni con gli enti pubblici. Pertanto, qualora questi ultimi decidessero in autonomia di mettere a gara determinati servizi, anche storicamente appartenenti sotto il profilo culturale ed operativo alla Croce rossa italiana, non potremmo partecipare ed accedere a queste gare, perché ne siamo sistematicamente esclusi dalle pronunce della giustizia amministrativa.

Un'altra criticità che abbiamo rilevato è quella del precariato, che interessa circa 1.500 persone che attualmente lavorano sulla base di convenzioni. Si tratta in prevalenza del servizio di trasporto di emergenza, ma anche di trasporti secondari per alcune ASL ed aziende ospedaliere, oltre ai servizi di gestione che svolgiamo presso i centri di identificazione e di accoglienza per i richiedenti asilo.

Per quanto riguarda poi l'approvazione dei bilanci, nel momento in cui ci siamo insediati abbiamo constatato che l'ultimo bilancio approvato risaliva al 2004, con i bilanci di previsione del consolidato – che aggrega tutte le 570 sedi territoriali – non approvati dai Ministeri vigilanti. Nel 2007 la situazione amministrativo-finanziaria dell'Ente era talmente delicata che non è stato approvato neppure il bilancio di previsione. Oggi possiamo dire, anche con un pizzico di soddisfazione, che sotto il profilo della trasparenza contabile abbiamo sanato completamente la situazione ed abbiamo chiuso tutti i conti consuntivi.

Inoltre, per la prima volta nella storia dell'associazione, abbiamo anche un bilancio di previsione del 2012, approvato nei termini di legge.

Sotto il profilo bilancistico e amministrativo possiamo per ciò dire che la situazione è tornata alla normalità. Prima del commissariamento, al momento del nostro insediamento, non vi era a livello centrale un sistema di monitoraggio e di controllo delle convenzioni. Oggi questo sistema è in piedi. Abbiamo un monitoraggio costante delle convenzioni che vengono sottoscritte sul territorio e abbiamo provveduto ad interrompere o rinegoziare le convenzioni non economicamente in pareggio. Abbiamo predisposto delle linee guida sulla gestione delle convenzioni che abbiamo distribuito a tutte le sedi territoriali, aggiornando altresì tutte le procedure di vigilanza.

In particolare, signor Presidente, abbiamo trovato numerose convenzioni che non erano economicamente in equilibrio. A tale riguardo i Ministeri vigilanti sono intervenuti più volte. Come sapete, la Croce rossa italiana, pur gestendo il servizio del 118, non riceve le sue rimesse dal fondo sanitario nazionale e dallo Stato per svolgere questo tipo di servizio, per il quale i servizi sanitari regionali ricevono la loro rimessa attraverso il fondo sanitario nazionale. Pertanto, abbiamo dovuto provvedere ad adeguare immediatamente tutte le convenzioni, con il rischio di ricadute a livello occupazionale che, per fortuna, siamo riusciti a contenere grazie a un'opera apparentemente dolorosa, che rappresentava però l'unica strada percorribile, offrendo ai precari, che perdevano il posto in una determinata area geografica, una ricollocazione in altre aree dove magari riuscivamo ad avere dei posti disponibili sulla base delle convenzioni.

Uno dei motivi, insieme a quelli di bilancio, che aveva condotto al commissariamento era l'ispezione sul Corpo militare della Croce rossa italiana. Vi era stata infatti un'ispezione molto severa che aveva portato a circa 54 rilievi sulla gestione e sull'amministrazione del Corpo militare della Croce rossa italiana, istituzione benemerita che rappresenta uno degli assi portanti delle tradizioni maggiori della Croce rossa nell'ambito del suo rapporto ausiliario con le Forze armate.

Anche in questo caso, in sintonia con il Ministero dell'economia e delle finanze, con i Ministeri vigilanti e con la Corte dei conti, laddove abbiamo provveduto a segnalare eventuali anomalie, abbiamo, da un lato, recuperato tutte le anomalie gestionali segnalate dagli ispettori del MEF; dall'altro lato, abbiamo avviato tutte le procedure di recupero di somme indebitamente o illegittimamente percepite con l'avallo anche della giustizia amministrativa, che ha confermato la bontà di dette procedure.

Stiamo così procedendo a riportare in equilibrio quello che in passato era stato un momento di gestione amministrativa del tutto singolare, connotato forse da un'eccessiva autonomia. Oggi tale gestione è pienamente ricondotta sotto la responsabilità della gestione del Comitato centrale della Croce rossa italiana.

Allo stesso tempo, stante la presenza di criticità, abbiamo sanato e adeguato il trattamento contrattuale del nostro personale, così come prevede il codice dell'ordinamento militare, a quello del personale delle Forze armate in servizio. In precedenza c'erano state infatti delle anomalie

che il MEF aveva segnalato rispetto al trattamento economico da corrispondere al personale appartenente al Corpo militare della Croce rossa italiana.

Tenete presente che, nonostante anche questa amministrazione ne abbia fatto richiesta in più occasioni, come avvenuto anche in passato, un'altra criticità era legata alla mancanza di una pianta organica. Ancora oggi non esiste una pianta organica del Corpo militare, che non può essere fatta dall'amministrazione in solitudine, ma che deve essere fatta in accordo con i Ministeri vigilanti e, in particolar modo, con il Ministero della difesa. Ad oggi, non abbiamo una pianta organica del personale in servizio; abbiamo invece quella che dovrebbe essere la dotazione ipotetica del Corpo militare, in caso di un conflitto armato in cui dovesse entrare il Paese, che ammonta a circa 40.000 unità. Al riguardo, signor Presidente, c'era stata in passato la possibilità di essere promossi non su 1.300 dipendenti effettivi, ma su una base di 40.000. Comprenderete che, su una base teorica di 40.000, il numero di colonnelli, di tenenti colonnelli o di maggiori e ufficiali superiori è molto alto; ci siamo quindi trovati a dover gestire un Corpo militare che ha tanti ufficiali superiori in proporzione a un numero di personale in servizio assolutamente inadeguato. Sanare queste criticità ha comportato ovviamente delle tensioni, che sono in via di soluzione, con il personale che ha compreso che la situazione era oggettivamente insostenibile, anche perché la Croce rossa doveva ogni volta trovare all'interno del proprio bilancio le risorse per fare fronte a questi avanzamenti di carriera.

Un altro aspetto molto delicato è che in passato, in particolar modo negli ultimi 12 anni, vi è stato un ricorso massiccio al reclutamento del personale militare per finalità improprie, mettendo a rischio questa forte tradizione e identità del Corpo militare, che ha la possibilità di essere reclutato direttamente dal presidente o dal commissario straordinario dell'associazione, in deroga a tutti gli strumenti di reclutamento del personale delle pubbliche amministrazioni vigenti, per motivi straordinari ed eccezionali.

Le convenzioni non costituiscono un motivo straordinario ed eccezionale, anche se ovviamente rappresentano il momento più rapido per ricorrere a queste assunzioni. Questo personale quindi entrava con il grado di milite o caporale. A distanza di 10-15 anni, ci siamo dunque trovati con personale che svolge attività di autista-soccorritore in ambulanza, in convenzione 118, che guadagna più di un funzionario di livello C. Questo perché i militari entrati, nel frattempo, sono diventati legittimamente marescialli. Non c'è nulla da eccepire al riguardo, ma se negli anni passati si fosse prestata maggiore attenzione, non avremmo avuto oggi alcuni squilibri finanziari su convenzioni, che poi hanno portato criticità per il personale.

Non mi soffermo su tutti i regolamenti che abbiamo adottato in questi anni e che prima non c'erano, anche sulla riorganizzazione dove vi sono alcuni esempi di attenzione, di risparmio e di buona amministrazione. Quando ci siamo insediati, le autovetture di servizio della sede centrale

della Croce rossa italiana erano 29 e i dirigenti di seconda fascia in servizio erano 35. Oggi le auto di servizio della sede centrale sono solamente 9, compresi i pulmini e i furgoncini di trasporto e una sola autovettura di rappresentanza, che però viene utilizzata da tutta l'amministrazione: i dirigenti di seconda fascia in servizio sono 23, con un risparmio in questi anni di oltre 8 milioni di euro.

È stata altresì rafforzata l'attività ispettiva e questo è il segno di una Croce rossa che comunque ha una capacità di «automedicarsi». Di recente, proprio a Benevento, grazie a un'ispezione disposta dal sottoscritto e dalla direttrice generale, abbiamo rinvenuto alcune anomalie nella gestione di una convenzione con il Servizio sanitario di quella città. Da questo è nata una segnalazione alla Guardia di finanza che ha portato all'emissione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere per turbativa d'asta a carico di funzionari apparentemente (uso questo termine perché stiamo attendendo l'attività dell'autorità giudiziaria) infedeli nei confronti dell'associazione.

È stata rafforzata l'attività disciplinare. Tenete presente che negli ultimi anni non era mai stato adottato un provvedimento di licenziamento. Abbiamo licenziato un dirigente, a un altro è stato revocato l'incarico e quindi messo a disposizione.

È stata rafforzata anche l'attività di pianificazione e di controllo.

Un'altra delle attività molto delicate su cui si è soffermata la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale con un'audizione per il sottoscritto e una lunga acquisizione di documenti ci ha visti impegnati nella delicatissima vicenda della Si.S.E. Spa; una società per azioni creata nel 1999 dalla Croce rossa italiana, che al momento del mio insediamento aveva 3.300 dipendenti e svolgeva un servizio di 118 per la Regione siciliana sottostimato per circa 2 milioni di euro al mese. Il consiglio di amministrazione di questa società per azioni aveva compensi per oltre 400.000 euro, con la presenza di lacune importanti che abbiamo segnalato sia alla procura della Repubblica, sia attraverso un'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori precedenti; uno di questi coincideva con la persona del presidente della Croce rossa siciliana, che ho provveduto a sostituire e rimuovere sia dalla carica di presidente amministratore delegato della Si.S.E., sia dalla carica di presidente, commissario fino al 2009, della Croce rossa italiana di Sicilia. La società è stata posta in liquidazione e sono state avviate anche attività di risanamento. Tuttavia, solo dalla gestione della vicenda inerente la società Si.S.E. spa – che in questo momento ha un contenzioso con l'erario pari a un rischio per la Croce rossa vicino ai 180 milioni di euro – comprenderete la drammaticità di questa severa eredità che abbiamo trovato e la delicatezza con cui abbiamo dovuto affrontare l'argomento, anche in ordine ai crediti vantati nei confronti della Regione siciliana e ancora oggi non riscossi, per i quali sono stati già concessi due decreti ingiuntivi dal tribunale di Palermo. Parimenti, sempre dal tribunale civile di Palermo, la Si.S.E. spa ha visto riconosciuti dei decreti ingiuntivi nei confronti del suo dante causa, ovvero la Croce rossa italiana. Quest'attività sta conti-

nuando ancora oggi con la liquidazione della società, fatto, questo, molto importante e delicato per gli aspetti finanziari che ne potrebbero derivare a carico di tutto l'Ente.

È stato poi svolto un serio lavoro di riordino delle componenti volontaristiche con l'approvazione di diversi regolamenti e con la sperimentazione della cosiddetta componente unica, che in questo momento è in corso a Trento e sta dando ottimi frutti. Come sapete, la Croce rossa ha questa suddivisione in componenti (mi riferisco in particolare a quelle non ausiliarie) che in passato ha dato luogo a gestioni quantomeno singolari sotto il profilo delle attività. Addirittura in alcune città esisteva l'ambulanza in gestione alla componente dei pionieri e l'ambulanza gestita dai volontari del soccorso, con disarmonie molto vivaci anche sotto il profilo economico e gestionale.

Inoltre, abbiamo decisamente migliorato i rapporti internazionali. Avevamo relazioni difficili con la Federazione internazionale e, in particolare, con il Comitato internazionale della Croce rossa, che è il custode dell'ortodossia. Oggi, con grande soddisfazione, possiamo dire che questi enti hanno inviato alla Presidenza del Consiglio vivo apprezzamento per l'opera di risanamento e riqualificazione dell'attività svolta dalla Croce rossa italiana in ambito nazionale e internazionale, con una maggior armonizzazione dell'operatività soprattutto nelle emergenze internazionali. Questo è dunque un altro segnale che viviamo con grande soddisfazione.

In questo periodo, inoltre, abbiamo affrontato alcune grandi emergenze. È inutile che mi soffermi su quello che esse hanno significato, mi piace soltanto ricordare i numeri. In Abruzzo abbiamo coordinato oltre 12.000 volontari sul terreno; oltre 4.000 sono quelli che abbiamo mobilitato, attivato e coordinato quest'anno per la risposta all'emergenza migranti, fatta in stretto coordinamento con il Dipartimento della protezione civile. Credo di poter dire senza timore di essere smentito che la Croce rossa italiana, attraverso il suo intervento e la sua rinnovata capacità di risposta, ha consentito la gestione immediata di un centro importante come quello di Mineo. Oggi il Dipartimento lo ha affidato a soggetti terzi ma devo dire, con soddisfazione, che ne abbiamo consentito l'apertura e l'avviamento in maniera apprezzata da tutte le istituzioni italiane ed europee. Questo è un segno anche della nostra rinnovata capacità sotto il profilo operativo.

Potrei continuare per quanto riguarda la tesoreria unica, che è oggetto di uno dei rilievi che ci sono stati mossi. Oggi siamo in tesoreria unica, anche se il processo va molto a rilento. Abbiamo indetto una gara pubblica che è andata deserta; abbiamo esperito gli inviti a trattativa privata ai maggiori istituti di credito, che non si sono presentati, quindi stiamo andando in tesoreria unica con il nostro istituto tesoriere BNL, ma con grande difficoltà. Ad ogni modo, l'aver rinegoziato con BNL lo *spread* bancario, che avevamo trovato molto alto, ci ha consentito di realizzare forti risparmi. Abbiamo istituito un ufficio di *accountability* che non esisteva, ovvero un servizio di trasparenza verso i donatori. Oggi sul sito di

Croce rossa trovate il rendiconto di tutte le maggiori operazioni e attività svolte dall'ente.

Credo, signor Presidente, che di passi in avanti la Croce rossa ne abbia fatti. Sotto il profilo conoscitivo sono a disposizione per entrare nel dettaglio delle criticità, ma auspico che anche attraverso il lavoro di questa indagine conoscitiva la Croce rossa verrà aiutata a risolvere il problema delle convenzioni. Questa è infatti la grande criticità che è rimasta, perché porta conflittualità sul territorio e con i dipendenti precari che aspirano ad avere un posto di lavoro stabile. Incontriamo però uno sbarramento totale da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo cui non c'è la possibilità di storicizzare questa spesa, perché questi 1.500 stipendi trovano la loro genesi all'interno dei fondi del servizio sanitario regionale che affida il servizio. Quei dipendenti, quindi, non sono stabilizzabili in considerazione dell'eventualità che i servizi sanitari facciano marcia indietro su quei servizi, come sta avvenendo. Infatti, abbiamo perso una postazione a Cremona e lo stesso sta avvenendo a Piacenza. Ciò dipende dal fatto che quando presentiamo le offerte economiche ai direttori generali delle ASL non siamo competitivi sul territorio. Questi ultimi, infatti, devono fare i conti – come è giusto che sia – con il *budget* loro assegnato dall'amministrazione regionale e i nostri costi sono dal 25 al 35 per cento più alti di quelli dei nostri concorrenti. Sul territorio siamo concorrenti con le altre associazioni di volontariato, che però applicano un contratto collettivo che ha una natura oggettivamente più vantaggiosa.

Con la dottoressa Ravaioli abbiamo fatto dei tentativi, anche incontrando il presidente Errani, ma abbiamo visto che sarà difficile ottenere dalle Regioni una legislazione che affidi a Croce rossa questo servizio in maniera stabile; lo hanno fatto solo le Province autonome di Trento e di Bolzano. Pertanto, se la situazione legislativa e statutaria dell'Ente rimarrà quella attuale, Croce rossa sarà condannata a una criticità continua sotto il profilo della gestione delle risorse umane e anche a un forte rischio di demotivazione dei volontari, che proprio attraverso questi servizi trovano una forte motivazione e ragion d'essere all'interno dell'associazione. Molto spesso viviamo emorragie di volontari che vanno verso altre associazioni perché a livello territoriale l'attività della pubblica amministrazione non è sostenuta in maniera adeguata. Questa è una delle criticità che consideriamo molto importanti.

Per questa ragione, se mi posso permettere, so che all'esito di questa indagine affronterete il tema del decreto legislativo di riforma. Riteniamo che riperimetrare la Croce rossa italiana con una privatizzazione dei Comitati territoriali, come è già avvenuto in passato con la Lega italiana per la lotta contro i tumori e con altri enti, possa consentire all'Ente di garantire i servizi pubblici essenziali che lo Stato riconosce. Tra l'altro, mi piace che alla lettera *a)* della bozza di decreto legislativo ci venga riconosciuta la possibilità di gestire in via esclusiva i centri di accoglienza per i richiedenti asilo e i centri di identificazione ed espulsione dove la Croce rossa italiana garantisce un cuscinetto umanitario molto forte, a differenza, signor Presidente (senza nessuna polemica), della Cofely, una so-

cietà per azioni che oggi si vede aggiudicato il centro di accoglienza richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, che la Croce rossa ha aperto nel 2008 durante la prima emergenza migranti. Dal 1º gennaio la gestione passerà dalla più grande associazione umanitaria italiana, che offre specifiche garanzie di umanità ai soggetti ospiti, ad una società per azioni che ha come finalità il profitto.

Sarebbe comunque già importante vederci riconosciuta dallo Stato questa possibilità, come una delle tante deleghe che alla Croce rossa mancano e che ha invece richiesto da tempo, dal momento che l'unica delega che è rimasta in capo alla Croce rossa sotto il profilo legislativo è quella riguardante il rapporto con le Forze armate. L'altra delega riguarda il rapporto con la protezione civile, anche se mancano alla Croce rossa gli strumenti legislativi per poter operare in un certo modo, che è del resto quello che molto spesso oggi ci viene rimproverato dalla stampa che magari, senza conoscere lo sbarramento posto dal Titolo V della Costituzione, critica alcune nostre necessità che nascono da un sistema legislativo che si è sviluppato negli anni e che non ha visto adeguatamente protetta la Croce rossa.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo contributo, avvocato Rocca.

Nell'invitare i colleghi a formulare domande specifiche, stante la ristrettezza dei tempi e pur apprezzando l'opinione espressa dall'avvocato Rocca, colgo l'occasione per ricordare che l'esame dello schema di decreto legislativo sul riordino della Croce rossa italiana (atto del Governo n. 424), così come stabilito con lo stesso Ministro della salute, potrà essere trattato dopo la conclusione dell'indagine conoscitiva in titolo, alla luce delle risultanze emerse dal complesso delle audizioni svolte.

BASSOLI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei chiederle preliminarmente di valutare la possibilità di completare l'audizione del commissario straordinario della Croce rossa italiana in una prossima seduta, dando così modo a tutti noi di approfondire la complessa documentazione che ci è stata consegnata. Dall'audizione odierna emerge infatti un quadro organico che, almeno dal mio punto di vista – avendo seguito nei limiti del possibile tutte le audizioni svolte nell'ambito di questa indagine conoscitiva – in precedenza non avevamo mai avuto, dal momento che le informazioni che ci sono state fornite fino ad oggi erano spesso frammentate. Mi sembra dunque che l'audizione odierna sia particolarmente importante per le questioni che vengono affrontate, facendosi riferimento al quadro internazionale, nazionale e locale. Le chiedo quindi, signor Presidente, se possibile, di avere un maggiore spazio rispetto a quello previsto dall'ordine dei lavori, e mi rimetto in questo senso alla sua sensibilità.

Nel merito, porrò le mie domande come farebbe un qualunque cittadino che in questo momento sente la radio e ha bisogno di capire che cosa è successo effettivamente alla nostra Croce rossa.

L'avvocato Rocca ci ha detto che, quando è subentrato come commissario straordinario, ha constatato che i bilanci della Croce rossa praticamente non erano stati approvati: è possibile saperne il perché?

L'altra questione riguarda il Corpo militare. Si è parlato di irregolarità e di militari che conoscevano rapidi avanzamenti di carriera: questo sicuramente ha creato problemi, non solo per il funzionamento della Croce rossa, ma anche per il corretto utilizzo del personale. Non vorrei – parlo come farebbe un cittadino comune – che l'ingresso nel Corpo militare servisse in fondo solo a far carriera, piuttosto che ad operare all'interno della Croce rossa, fatto salvo in ogni caso il riconoscimento del lavoro svolto da quel Corpo, che ha operato con impegno e disponibilità.

Analoghi chiarimenti vorrei avere per quanto concerne il controllo nell'impiego del patrimonio immobiliare e, in generale, sulle proprietà immobiliari dell'Ente: sulla questione circa un mese fa è apparsa addirittura un'intervista all'ex ministro Fazio. In particolare, vorrei capire se l'espressione «immobile sotto controllo» dopo il commissariamento, riportata nella relazione, significa che prima questo controllo non c'era.

Stando a quanto lei ci ha detto, avvocato Rocca, la proposta dell'ex ministro Fazio ha ricevuto un certo plauso; di sicuro non lo metto in discussione, ma ho letto sui giornali da parte di alcune articolazioni territoriali una preoccupazione riguardo al futuro del personale: secondo lei questa preoccupazione è motivata?

Infine, mi colpisce particolarmente quello che viene detto sui rapporti a livello internazionale. La nostra Croce rossa prima del commissariamento ha subito critiche da parte della Croce rossa internazionale circa la sua natura pubblica, cui ha fatto seguito l'esclusione dell'Ente dalle istanze decisionali della Croce rossa internazionale. Tutto ciò mi sembra piuttosto grave. Nella relazione che lei ci ha presentato, avvocato Rocca, si dice invece che la Croce rossa internazionale oggi sostiene la riforma legislativa della nostra Croce rossa, anche se mi domando in che modo; in effetti, pur ritenendo che i consigli siano sempre utili, penso ci sia un'interferenza a livello internazionale sulla nostra legislazione.

C'è poi un altro dato che vorrei richiamare: la nostra Croce rossa siede nel consiglio di amministrazione della Federazione internazionale della Croce rossa e nella Commissione permanente internazionale. Vorrei sapere se ciò sia dovuto al fatto che il commissariamento ha dato dignità alla Croce rossa o sia piuttosto da ricondurre ad altre ragioni che non conosco e che mi piacerebbe invece conoscere.

PRESIDENTE. Senatrice Bassoli, apprezzo la richiesta da lei avanzata all'inizio del suo intervento. Sono dell'avviso che nella seduta odierna i senatori potranno avanzare quesiti al commissario straordinario della Croce rossa, che avrà quindi modo di replicare in una prossima seduta, che convocheremo presumibilmente la prossima settimana. Questo potrebbe portarci a non concludere la nostra indagine conoscitiva prima di Natale, come ci eravamo promessi; in ogni caso ci rimane ancora del tempo.

Vorrei dire inoltre alla senatrice Bassoli e agli altri colleghi che, se è vero che oggi abbiamo avuto notizie importanti, questo non significa che fino ad oggi non ci erano stati forniti elementi utili. Pertanto, i dati portati oggi alla nostra attenzione vanno posti a confronto con quelli che sono stati messi a nostra disposizione nel corso delle audizioni precedenti.

Per quanto concerne poi il merito delle tematiche, vorrei capire meglio se l'affidamento della gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente fa capo al Comitato centrale o se invece interessa i Comitati locali.

Vorrei sapere, inoltre, se sono stati individuati o meno criteri di carattere generale per il corretto utilizzo di tali beni e quali sono i soggetti responsabili delle procedure di autorizzazione che riguardano gli stessi beni.

Vorrei sapere, infine, se esiste un inventario degli immobili rapportato agli attuali valori di mercato degli stessi.

GUSTAVINO *(PD)*. Signor Presidente, oggi ci è stato presentato dall'avvocato Rocca un documento di sintesi – a mio avviso un'ottima sintesi, dal momento che ritengo che anche la forma abbia il suo valore – che arriva alla fine di un percorso in cui molti dati sono stati messi a nostra disposizione. Abbiamo così in mano un utile strumento di lavoro, che è ciò di cui peraltro avevamo bisogno per poter concludere la nostra indagine.

A me preme guardare al futuro perché, avendo vissuto personalmente il riordino della Lega italiana per la lotta contro i tumori che, dati alla mano, ha prodotto ottimi risultati, mi pongo una domanda proprio rispetto al dubbio che l'avvocato Rocca poneva nei confronti delle convenzioni. Siamo in presenza di una materia della quale non riusciamo a dire più di quel tanto.

Emerge inoltre un dato fondamentale. Se è vero che la preoccupazione deve essere rivolta anche al personale, mi pare evidente che la vocazione fondamentale di Croce rossa, che deve sempre essere messa a punto, concerne la natura del servizio che si va a fare. Nell'ambito della convenzione, la vocazione fondamentale rispetto al servizio da prestare trova la possibilità di avere una declinazione più consona e rispondente alla vocazione fondamentale nell'idea dell'organizzazione privatistica a livello periferico, mantenendo giuridicamente l'ente pubblico nelle articolazioni centrali, fino a quella regionale. Mi è parso di capire quindi che esista una preoccupazione rispetto al mercato in cui si troverebbero ad operare le associazioni. Mi domando allora se si tratta di lavoro o di vocazione e vorrei dunque capire di quale segmento ci si preoccupa. Prima di parlare della tutela del personale, vorrei comprendere se la tutela che dovremmo esercitare in via prioritaria è verso il servizio o verso il personale.

BOSONE *(PD)*. Signor Presidente, vorrei sollevare solamente delle questioni specifiche, anche perché dalla relazione emerge un quadro abbastanza confortante, che ci fa sperare di passare quasi immediatamente a

una gestione ordinaria; e sarebbe davvero una grandissima novità e una grandissima riforma per la Croce rossa che – com'è emerso dalla relazione – è stata commissariata per tantissimi anni (non immaginavo fossero così tanti).

In relazione ad alcune criticità emerse da altre analisi, vorrei sapere se in bilancio risulta una notevole mole di residui attivi e se di questi sia stata fatta un'analisi precisa, per capire quanti di essi possono essere mandati a perdita e quanti possono essere ancora riscossi, attesa la rilevanza che ciò ha sul bilancio.

Dai dati a nostra disposizione risulta che un 30 per cento del patrimonio non è precisamente destinato agli scopi istituzionali propri della Croce rossa. Vorrei sapere se esiste un progetto di alienazione e dismissione di questa percentuale di beni immobili non strettamente finalizzata all'utilizzo e alle finalità proprie della Croce rossa; questo ovviamente con riferimento sia al Comitato centrale sia ai Comitati locali.

Per quanto riguarda il bilancio preventivo del 2012, avete previsto un meccanismo di *budgeting* e di controllo di gestione sulle voci di bilancio o questo era già previsto nel bilancio 2011?

Vorrei avere poi alcuni chiarimenti in merito al fondo proveniente dal Ministero della difesa, che compare in una gestione separata all'interno del bilancio, e che è destinato al Corpo militare ausiliario, sia a quello in servizio continuativo che temporaneo, e anche alle crocerossine. Vorrei avere delle indicazioni circa l'ammontare delle risorse di tale fondo destinate alla parte militare e alle crocerossine.

Vorrei altresì sapere a quanto ammonta con esattezza il fondo trasferito dal Servizio sanitario nazionale e a quali funzioni esso è destinato.

Vorrei sapere poi come sarebbe considerata la possibilità, visto che sono emerse criticità sulla proposta di privatizzazione della Croce rossa, di scorporare o privatizzare solo i Comitati provinciali e locali. Appare infatti curioso che vi sia un ente pubblico a livello regionale che poi, improvvisamente, a livello provinciale e locale diventa privato. Non sarebbe più opportuno trasformare in Onlus e, quindi, in associazione senza fini di lucro, alcuni servizi resi dalla Croce rossa, quali ad esempio il trasporto infermi e la gestione dell'emergenza-urgenza, che sono poi quelli che dovrebbero essere «messi in concorrenza» con le altre Onlus? È evidente comunque che il tema dell'ente pubblico investe un problema di principio che dovrà essere affrontato tutto in ambito legislativo.

BAIO *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, ringrazio il commissario Rocca per la relazione che ci è molto utile per il lavoro urgente che dobbiamo fare.

Riprendendo quello che diceva la senatrice Bassoli, si è parlato genericamente di critiche che sono state espresse dalla Croce rossa internazionale. Vorrei conoscere nel merito queste critiche perché è uno dei punti su cui dovremo esprimerci.

Un altro aspetto riguarda la situazione debitoria in cui versa la Croce rossa. Anche se è chiaro che non potrebbe essere questa la sola soluzione,

va detto però che la parte del patrimonio dell'ente, non utilizzata per le finalità istituzionali proprie della Croce rossa, potrebbe essere alienata per sanare in parte questa grave situazione debitoria.

Un altro aspetto riguarda il personale. Il cittadino comune non criticherebbe mai la Croce rossa; ricordo che il modo di dire: «sparare sulla Croce rossa» sta proprio ad indicare l'aurea di rispetto che c'è nei confronti di questa istituzione. Nessuno immagina però questa pluralità di personale che è all'interno dell'ente; non la immaginavo nemmeno io, anche se da quando sono stata eletta al Senato mi sono occupata di Croce rossa in Commissione sanità. Mi chiedo se questa pluralità di personale, vista con i vostri occhi di persone che hanno cercato di sanare le situazioni sulle quali potevate intervenire, ha ragione di esistere. L'approvazione dei bilanci è eloquente da questo punto di vista. Probabilmente non potevate intervenire sul personale. Comunque, vorremmo capire meglio, perché non abbiamo gli elementi sufficienti per comprendere se il mantenimento di questa pluralità serva davvero o se potrebbero invece essere utili una semplificazione e un chiarimento per quanto concerne le funzioni.

Nello schema di decreto legislativo, sul quale dovremo esprimere il parere, si parla di tagli al personale. Come parlamentare ritengo opportuno sottolineare che si tratta di personale che serve; inoltre, trattandosi di persone e non di oggetti, a mio avviso andrebbe posta un'attenzione particolare.

Come struttura commissariale avete agito cercando di raggiungere una condizione il più possibile vicina a una gestione ordinaria e l'approvazione del bilancio preventivo mi sembra indicativa di questo percorso. Visto che ormai la Croce rossa, essendo commissariata da più di 24 anni, è affetta da una patologia cronica gravissima, vorrei sapere da voi che siete ancora lì come è possibile uscire da questo buco nero in tempi rapidi.

BIONDELLI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione e esprimere al commissario una preoccupazione per quanto riguarda il personale. Provengo, infatti, dal mondo sindacale e sono abituata a confrontarmi sulle tematiche inerenti tale problematica.

A pagina 11 della documentazione cartacea che ci è stata consegnata si afferma che il taglio che probabilmente verrà fatto sulla dotazione organica è molto pesante, quasi del 50 per cento. Si cerca di prevedere poi la possibilità che tale personale transiti presso altre pubbliche amministrazioni (sono titubante a questo proposito perché non credo si riesca a farlo) e una cabina di regia per il personale, all'interno della quale definire un contratto di tipo privatistico. Sicuramente si va incontro a un momento di grave destabilizzazione, non solo per la Croce rossa, ma anche per persone che lavorano già in un contesto generale caratterizzato da licenziamenti, dal settore metalmeccanico a quello edile. Il personale è molto preoccupato perché sa che i tagli saranno molto pesanti.

D'AMBROSIO LETTIERI *(PdL)*. Signor Presidente, la mia domanda si riferisce allo stesso tema relativo al personale, evocato poc'anzi dalla senatrice Biondelli.

La mia prima valutazione concerne la tenuta dell'attività dell'Ente a seguito delle previsioni assai negative sul mantenimento del personale che ci avete indicato e alle quali, come mi è parso di comprendere dal suo intervento, guardate con preoccupazione. Vorrei innanzi tutto capire se, a seguito del taglio del 50 per cento delle unità lavorative, si corra il rischio che l'attività imploda e che si decreti, sostanzialmente, per via indiretta la chiusura della Croce rossa italiana. Ciò rileva sotto il profilo della tutela dei livelli occupazionali, ma anche della conservazione (che in cuor nostro vorremmo avvenisse) di un Ente morale storico che fa parte della tradizione del nostro Paese.

Ciò, senza considerare che anche le implicazioni storiche di Dumas, passando per Palasciano, evocano nella mia terra pugliese numerosi riferimenti che non posso sottacere. Con riferimento agli aspetti occupazionali, infatti, la situazione pugliese presenta numerosissimi procedimenti disciplinari, che mi sembra lei abbia evidenziato anche con particolare soddisfazione. In Puglia sono stati attivati provvedimenti disciplinari in relazione a procedimenti penali pendenti che, al momento, sarebbero nella fase di rinvio a giudizio. In relazione a ciò, è facoltà della struttura nazionale adottare il provvedimento della sospensione dal lavoro con il mantenimento di una piccola quota parte della spettanza mensile. Mi chiedo se questa iniziativa sia stata assunta sulla base di documentazioni che la Croce rossa ha e che noi non conosciamo, ovvero nell'autonomia di un procedimento disciplinare che valuta anche fatti estranei a quelli che sono oggetto del procedimento penale. In definitiva, ove mai il magistrato dovesse assolvere queste persone, avremmo comunque distrutto la vita a 22 persone. La casistica ci consegna, infatti, migliaia di ingiuste detenzioni di persone sottoposte a procedimenti penali che si risolvono poi con assoluzioni. In questa sede, quindi, dobbiamo farci carico di 22 persone di cui non conosco il profilo, conosco i capi d'imputazione, ma non so quanto sia consolidato l'impianto accusatorio. Ad ogni modo, c'è un rinvio a giudizio e si tratta di persone che comunque si trovano in uno stato inquietante sotto il profilo psicologico, oltre che economico perché non portano più il pane a casa. Inoltre, poiché queste 22 persone non sono state sostituite, la Croce rossa pugliese rischia l'inoperatività e quindi l'espulsione dalle attività che per vocazione, tradizione e statuto le competono, con conseguenti effetti anche a livello di percezione sociale.

Avvocato Rocca, potrà darci qualche informativa su questo problema quando tornerà in Commissione per la replica. Il mio auspicio comunque è che si possano individuare modalità per uscire da questa gravissima *impasse* che rischia di essere consegnata alle lungaggini di una giustizia lenta e in quanto tale non giusta.

SACCOMANNO *(PdL).* Signor Presidente, ringrazio il commissario Rocca per l'informazione che ci ha fornito oggi. Alcune domande, però, sorgono spontanee.

Come mai è stato possibile procedere in un tempo così breve all'approvazione dei bilanci in sede di rendiconto relativi alle annualità dal 2005 ad oggi, che non erano stati approvati per così tanti esercizi finanziari? Iniziative di accelerazione di questo genere non sono state mai assunte in passato, mi chiedo dunque se esse siano state bloccate per altre motivazioni, quali, ad esempio, incertezze riguardo all'ammontare dei residui passivi e attivi. Secondo voi, in questi anni si è operata una sorta di gestione di fatto, visto che i bilanci non erano approvati?

Nell'illustrazione che ci è stata fatta, mi è parso di capire che nella gestione del personale civile e militare vi sia stato un tentativo di uniformarsi e corrispondere ai rilievi formulati in sede di ispezioni e contenzioso, di cui abbiamo avuto cognizione in altre audizioni. Vorrei una conferma in tal senso. Riguardo a tutto questo discorso, vorrei sapere se si è mai voluta accertare la responsabilità personale di chi ha proceduto ad assunzioni, nomine, inquadramenti o attribuzioni di emolumenti illegittimi. Ricordo che, anche in occasione della precedente audizione, ho formulato, sia pure indirettamente, un quesito in tal senso. Comunque, si è mai pensato ad una possibilità di questo genere?

Riguardo alle nomine dei consulenti – che immagino siano diminuite nel tempo, anche sulla base dei rilievi formulati dalla Corte dei conti – vorrei sapere se negli ultimi due anni ci sono state nomine di consulenti da parte del Comitato centrale e, in caso di risposta affermativa, gradirei avere l'elenco di questi consulenti e delle tipologie di contratto poste in essere.

PRESIDENTE. Ringrazio a nome della Commissione i nostri ospiti per il contributo offerto i nostri lavori.

Avverto che la documentazione presentata dai soggetti oggi auditi sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Colleghi, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, così come riferito in precedenza, rinvio il seguito dell'audizione del Commissario straordinario ad una prossima seduta, invitando tutti coloro che non sono potuti intervenire nell'odierna seduta ad avanzare, entro le ore 13 di domani, eventuali quesiti scritti che saranno trasmessi al soggetto audito.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 2,00